

PUBBLICATO DA JACA BOOK E MORCELLIANA IL XXI VOLUME DI SCRITTI DELL'OPERA OMNIA DEL GRANDE TEOLOGO SVIZZERO

La Chiesa "Casta Meretrix" di von Balthasar

Hans Von Balthasar, presbitero e teologo mitteleuropeo, fece parte della cerchia di studiosi che animarono, con la corrente emergente della "Nouvelle Théologie", il dibattito religioso del Novecento che ferveva in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II, indetto da Papa Giovanni XXIII nel 1959. Il nuovo orientamento, nato intorno alla figura di Henri de Lubac si distingueva dalla filosofia del tempo per l'apertura alle esigenze dell'uomo, per la riscoperta della vera e profonda identità del Cristianesimo, per la particolare sensibilità prestata alla letteratura patristica e per l'esigenza di rivedere la Chiesa nella sua forma e sostanza in nome di una teologia impegnata e moderna.

Il teologo di Lucerna, sebbene non invitato a partecipare alle discussioni conciliari, ebbe un ruolo importante nell'evoluzione del pensiero e delle discussioni postconciliari. Il suo insegnamento, secondo cui «tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità», fu ripreso, anni dopo, da Giovanni Paolo II. Nominato cardinale in virtù del suo importante contributo alla teologia cattolica, non fece in tempo a partecipare alla cerimonia per la morte che lo colse pochi giorni prima.

Tra i saggi teologici, raccolti nel volume "Sponsa Verbi" (Jaca Book, 2015), si distingue lo scritto "Casta Meretrix", nel quale il teologo, riconoscendo con umiltà la traccia del peccato nella Santa Sposa di Cristo, la invita a riscoprire la strada della purificazione, del pentimento e del rinnovamento, attraverso la linfa vitale che proviene dall'amore e

dalla fede in Cristo.

Riprendendo la domanda del Padre della Chiesa Sant' Ambrogio: «Come può la Chiesa, che è sorta dalla contaminazione, essere tuttavia incontaminata?», Von Balthasar elabora il concetto della "santità realistica". Secondo l'interpretazione balthasariana, la santità diventa reale nella celebrazione del Cristo e del suo amore, nella sua forza creatrice di offrirsi all'uomo nel pane e nel vino per farsi una cosa sola con l'umanità. Solo attraverso Cristo e in Cristo si crea il legame ontologico fra Dio e il mondo, che nell'incarnazione ha assunto un valore umano universale:

«La Chiesa è santa per ciò che Dio depone in essa e non per ciò che gli uomini da soli apportano in essa [...]. Ovunque l'uomo agisce come uomo, in tutto ciò che i cristiani fanno, anche i migliori tra loro, in tutto quello che i capi della Chiesa fanno, anche quelli posti più in alto [...] diventa riconoscibile, frequentemente e innegabilmente, la traccia del peccato umano». Il teologo, profondamente schierato a difendere la vera identità della Chiesa, non si preoccupa di criticarne con forza l'operato.

Per lo studioso «non esiste alcuna ecclesiologia che non sia una cristologia» e, nel saggio "Congresso Eucaristico", esorta l'Una Sancta a non chiudersi nella sua torre d'avorio, ma aprirsi al mondo, ripercorrendo l'esempio del Padre che ha abbandonato il Figlio nel mondo del peccato, donandolo agli uomini: «Là fuori è vissuto Cristo, là fuori, davanti alla città di David, è nato nella stalla, là fuori, davanti le porte della sacra Gerusalemme, è morto tra due criminali, là fuori, davanti ai confini della Terra Santa, ha istituito la sua Chiesa, in Babilonia-Roma».

BARBARA MOBILIA

